



Omelia nella Domenica delle Palme e della Passione del Signore

Casa Circondariale di Brissogne, 19 marzo 2016

Cattedrale, 20 marzo 2016

[Riferimento Letture: Is 50, 4-7 | Fil 2, 6-11 | Lc 22, 14-23, 56]

La Passione del Signore ci è consegnata questa mattina come viatico che accompagna ed illumina la celebrazione della Settimana Santa.

Vi invito a fermare l'attenzione sulle tre parole pronunciate da Gesù in croce. Sono tre chiavi di lettura della Passione di Gesù, ma anche della nostra vita.

Appena crocifisso, Gesù prega così: *Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno*. Queste parole svelano il significato del silenzio con il quale Gesù subisce la derisione e i maltrattamenti che gli vengono inflitti. L'amore divino che abita il suo cuore fiorisce in mitezza capace di placare i morsi della violenza, quella patita e quella che nasce come reazione all'ingiustizia e alla prepotenza. Gesù, *mite e umile di cuore* (Mt 11, 29), reagisce con le armi spirituali dell'accettazione e dell'offerta a Dio e del perdono incondizionato agli altri.

Gesù non si lascia esacerbare dalla derisione (*Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'electo*), e per questo sa cogliere la sincerità dell'invocazione di un poco di buono crocifisso al suo fianco (*ricordati di me quando entrerai nel tuo regno*): *oggi con me sarai nel paradiso*. La seconda parola rivela che a Gesù importa solo questo: donare la misericordia di Dio, far sì che ci si accorga di questa misericordia e la si invochi al di là di tutti i tradimenti, le durezza e le incomprensioni di cui noi siamo capaci. Ecco il perché del bacio a Giuda, dello sguardo a Pietro, delle parole rivolte alle figlie di Gerusalemme.

Gesù muore buttandosi fra le braccia di Dio: *Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito*. Sono parole di fiducia totale nel Padre misericordioso. Può venirci in mente un altro abbraccio, quello del padre che accoglie il figlio che ritorna a casa, raccontato dalla parabola che accompagna l'Anno santo. In Gesù che muore sulla croce l'abbraccio del Padre accoglie e trasforma in vita nuova ogni nostro tradimento, ogni nostro peccato. *Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici* (Gv 15, 13). Gesù che muore per noi e il Padre che lo risuscita dai morti ci dicono la bellezza e la forza dell'amore di Dio, più grande di ogni nostro peccato.

Portiamo con noi la meditazione della Passione di Gesù con le tre luci che abbiamo colto per la nostra vita: perdono come forma cristiana della vita, salvezza nella misericordia di Dio, fiducia in Dio che non ci abbandona mai.